

Lo studio del Comitato Rota: troppi impianti e usati male. E nasce l'idea di un centro benessere al Palavela

Il flop del dopo Olimpiadi

Compagnia San Paolo: il giorno di Benessia con tanti rebus

IL DOPO Olimpiadi non funziona. La bocciatura senza appello arriva dal nuovo rapporto dei ricercatori del Comitato Giorgio Rota. Se prima dei Giochi c'era una carenza di impianti, ora, dicono gli studiosi, siamo al caso opposto: troppi, usati poco e con «un'evidente mancanza di programmazione tra gli enti sulla destinazione futura». Un giudizio che l'ex assessore ai Giochi, Elda Tessore, respinge mentre Pierpaolo Maza, nel comitato di gestione di Top, la fondazione nata per gestire l'eredità olimpica, non nega le difficoltà e lancia una proposta: «Al Palavela si può creare un grande centro benessere».

“Dopo Giochi, un grande flop troppi impianti e poco usati”

Il rapporto Rota: l'effetto Olimpiadi è svanito

Utilizzo dei maggiori impianti nel 2007

IMPIANTI	BILANCIO (migliaia di euro)			GIORNI DI UTILIZZO				
	Costi	Ricavi	Differenza	Gare/spettacoli	Convegni/mostre	Allestimenti	Sport di base	Totale
GESTIONE TOP								
■ Palaisozaki	911	936	+25	22	19	67	-	108
■ Palavela	1.389	846	-543	15	13	33	98	159
■ Palaghiaccio (Torino)	827	335	-492	40	1	6	231	278
■ Palaghiaccio (Pienerolo)	552	72	-480	14	1	3	138	156
■ Trampolini (Pragelato)	579	147	-432	14	-	36	144	194
■ Pista bob (Cesana)	1.363	425	-938	12	-	22	120	154
GESTIONE EXPO 2000								
■ Oval Lingotto	n.d.	n.d.	n.d.	3	10	26	-	39
GESTIONE COMUNE DI TORINO								
■ Palaghiaccio Tazzoli	n.d.	n.d.	n.d.	96	-	18	3.176	3.380
■ Palasport Ruffini	n.d.	n.d.	n.d.	403	28	409	633	1.473

Top, Comune di Torino

DIEGO LONGHIN

L DOPO Olimpiadi non funziona. Una bocciatura, firmata Comitato Rota, che si basa su diverse motivazioni. In primis i ritardi con cui si è messa in moto la macchina che deve governare l'eredità dei Giochi: la fondazione, ribattezzata Top, nata per volontà di Regione, Comune e Provincia. Poi c'è la questione siti. Se prima sotto la Mole regnava la scarsità di impianti ora si è arrivati al paradosso che sono troppi, usati poco, e soprattutto non è chiara la missione delle strutture, tanto che entrano in concorrenza tra di loro. Il progetto del museo olimpico è stato accantonato, così come non si è più sfruttata l'immagine della città olimpica e non si sono mantenuti i rapporti con gli sponsor che avrebbero potuto sostenere anche il dopo Giochi.

Una serie di giudizi pesanti, messi in fila l'uno dopo l'altro, nel nono rapporto annuale dai ricercatori del Comitato Giorgio Rota-L'Eau Vive, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo. L'attenzione di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi e Luca Staricco si è concentrata sui paradossi del dopo olimpiadi.

Torino sarà anche una città virtuosa, che ha saputo sfruttare be-

Tessore: "Sono stupidaggini"
Maza: "Al Palavela si può fare un centro benessere"

ne le opportunità offerte dai Giochi, ma è anche «la città che resta solitaria, incapace di promuovere se stessa». Tanto che i ricercatori denunciano «le difficoltà a progettare grandi eventi, a sfruttare le potenzialità degli impianti lasciati in eredità, a mantenere lo spirito di squadra tra enti e soggetti diversi».

Nel rapporto si parla di un quadro molto confuso per quanto riguarda gli spazi e i contenitori. Grazie alle Olimpiadi c'è stato un forte incremento di spazi, ma «manca una chiara programmazione tra enti e settori amministrativi sulla destinazione futura. Il paradosso è che vi sono spazi che si riesce a riempire con gran fatica e, contemporaneamente, iniziative che non si sa dove ospitare». Un esempio? Il Palazzo del ghiaccio di corso Tazzoli, gestito dal Comune, «è gravato da costi di gestione molto elevati» ed è utilizzato solo per il 3 per cento per manifestazioni. In origine

doveva rimanere come unico impianto del ghiaccio. Invece il principale antagonista è il Palavela, per il quale non è stata ancora identificata una funzione futura, dopo che si sono lanciate varie ipotesi, da museo del gusto a sede della Gam. Lo storico impianto del Parco Ruffini sembra ancora più penalizzato dalla concorrenza dei nuovi contenitori: rimosso a nuovo dal Comune, l'impianto nel 2007 è stato utilizzato per 1.473 ore, il 13,8 per cento in meno dell'anno precedente.

Impietosa l'indagine anche su altre risorse poco sfruttate: i 18.000 volontari olimpici quasi mai coinvolti, il merchandising sparito, lo scarso utilizzo di un'immagine a elevato appeal come quello di città olimpica. Su oltre 400 itinerari e pacchetti turistici pubblicizzati on line sui principali siti turistici istituzionali torinesi, nove appena abbinate in qualche modo Torino ai Giochi.

Giudizi che l'ex assessore Elda Tessore, ora vicepresidente di Top, rimanda al mittente: «Sono tutte stupidaggini - dice - il Tazzoli e il Palavela non sono in conflitto, al massimo il problema può sussistere tra il Palalozaki e il Palavela. Ed anche l'accusa di essere in ritardo, più volte avanzata,

non ha senso, come non è stato abbandonato il progetto di creare un luogo dove raccogliere i cimeli delle Olimpiadi». Non la pensa così Pierpaolo Maza, componente del comitato esecutivo di Top: «Prima delle Olimpiadi tutta l'attenzione si è concentrata sull'evento, è quindi mancata una regia sul dopo. Ora stiamo rimediando, rivedendo il business plan, cercando di fare una mappa di tutti gli impianti, dando ad ognuno una missione». Il futuro? «Faremo una procedura di evidenza pubblica per sondare l'interesse e le proposte dei gruppi privati a gestire i siti - dice Maza - si parla anche di grandi gruppi

come Universal e Clear Channel. E poi non è escluso un utilizzo come polo congressuale di una parte del Palalozaki, mentre ad esempio il Palavela si potrebbe sfruttare per creare una grande spa, un centro benessere. Bisogna fare una programmazione».

Il giudizio del Rota scalda gli animi nell'opposizione di centrodestra in Sala Rossa, in testa Michele Coppola di Forza Italia: «È finita la spinta propulsiva, sono finite le idee concrete e terminati i vecchi progetti. Finalmente si ammettano gli errori nella programmazione prima e nella gestione oggi delle infrastrutture olimpiche».